



MICHELE VINCI

Il 30 giugno scorso, dopo breve malattia che non lasciava presagire una rapida fine, è deceduto il Sig. Michele Vinci. Era nato a Sambuca l'8 marzo 1902. Artigiano prima, poi commerciante fu infaticabile lavoratore. Sposatosi con Maria Cresi ebbe una famiglia allietata da quattro figli. Fu attivo in politica avendo militato sin da giovane età nel Partito Socialista, prima del '21, e nel Partito Comunista, dopo. Sotto il fascismo subì — anche in relazione all'attività politica del cognato Giorgio Cresi — l'interessata attenzione del fascismo locale. Seguendo anche una tradizione di famiglia (la moglie fu consigliere comunale dal 1950 al '54), fu consigliere comunale, ed indi Assessore all'Anno, dal

Nel Partito assolve a compiti di grande importanza, sia nel periodo della clandestinità sia nell'immediato dopo-guerra, contribuendo alla sua crescita e al buon governo della Città.

Testimonianza di una famiglia unita, laboriosa e politicamente impegnata, oggi sono i figli Dr. Francesco, consigliere comunale in più legislature e Assessore all'Agricoltura dal 1985 all'87, e a tutt'oggi consigliere di questa decima legislatura; Dr. Vincenzo, Vice segretario comunale, le figlie Tita e Caterina, con i rispettivi coniugi e figli. Ai quali, unitamente alla numerosa famiglia Vinci e Cresi, La Voce porge affettuose condoglianze.

Cav. ANTONINO MANGIARACINA

Giorno 2 ottobre è deceduto in Sambuca il Cav. Antonino Mangiaracina. Era nato a Sambuca 89 anni fa. Uomo di nobili sentimenti e di rare virtù umane e cristiane fu sempre generoso verso gli umili e i bisognosi. Magnanimo con tutti, da tutti veniva qualificato con l'appellativo di « galantuomo ».

Molti, oggi, raccontano dei suoi gesti generosi, compiuti nel silenzio e nella discrezione perché non venisse offesa la dignità dell'uomo. Noi stessi ne rimpiangiamo la perdita.

La Voce di Sambuca che lo ebbe sempre assiduo lettore porge condoglianze alla moglie, signora Maria Oddo, ai figli Giuseppe e consorte, Lucia e sposo, ai nipoti e congiunti tutti.



ROSARIO DI VITA

Circondato dalla numerosa famiglia, sabato 29 settembre, è venuto a mancare, dopo non poche sofferenze, il signor Rosario Di Vita. Nato a Sciacca il 20 gennaio 1908 visse, sin da ragazzo sempre in Sambuca dove si costituì una famiglia, sposando, il 3 maggio 1931, Rosa Maggiò. Appartenente egli stesso ad una numerosa famiglia, la sua casa fu allietata da ben sette figli. Lavoratore instancabile, molto legato alla famiglia e ai suoi valori morali, ebbe la gioia di celebrare le nozze d'oro circondato da tanto affetto e da tanti nipotini.

Da queste colonne porgiamo condoglianze alla moglie signora Rosina, ai figli Rosario, Salvatore, Leonardo e Gaetano, Nicola, Calogera e Maria e ai rispettivi sposi, nonché a tutti i nipoti e congiunti.

L'ideologia di Carlo Cafiero

(dalla 3ª pagina)

leggermente ». Così scrisse il Sottoprefetto Ligurani inviando, il 23 agosto 1869, al Prefetto Girgenti, le nozioni caratteristiche di Saverio Friscia (1813-1869). Nel medesimo documento accusava addirittura l'arciprete di Sambuca Baldassare Viviani di appoggiare dietro le quinte il « libertario in fama di anarchico », l'anarcoide di Sciacca.

Il ligurani sbagliava completamente bersaglio: l'arciprete Viviano era stato incriminato nel 1866 come cospiratore e fomentatore della rivolta sambucense e accusato di essere nemico del « nuovo ordine di cose », e perciò chiuso in prigione per alcuni mesi; in una relazione della polizia del tempo si legge che era un « retro borbonico... tanto attaccato al passato regime, quanto ora è contrario all'attuale ». Secondo Mario Risolvente, curatore della biografia inedita, « Baldassare Viviano. Arciprete (1809-1899) », l'uomo di chiesa sambucense non era né un anarchico o anarcoide che si voglia né un fanatico clericale borbonico, bensì vittima innocente di tradimenti, di mene d'avversari locali, di beghe politiche. Che il Friscia ebbe dei simpatizzanti a Sambuca è, però, cosa certa.

Le sue ideologie, il suo programma, che si racchiudevano nel motto « Libertà e giustizia in tutto e per tutti », erano conosciuti nelle nostre zone, anche se da una ristretta cerchia di persone. La quasi totalità degli intellettuali zabutei, impegnata sui problemi squisitamente letterari ed orientata in una direzione massonico-liberaleggiante, non volle recepire le rivoluzionarie ed avanguardistiche posizioni anarchiche. Nonostante ciò, una strettissima cerchia di persone si esaltò per l'ideologia ed il programma, HUMANITAS, di Carlo Cafiero, conosciuto nell'agrigentino grazie al suo « conoscente-vicino-maestro » Friscia. I due, infatti, fecero parte della società « Legionari della rivoluzione » fondata da Michail Alexandrovic Bakunin (1814-1876) con

lo scopo di combattere l'influenza mazziniana e di creare un'intesa tra i rivoluzionari e gli agitatori di tutto il mondo. Appartenente ad una famiglia benestante, intellettuale e traduttore de « Il Capitale », Cafiero fu apostolo convinto dell'elevazione e del riscatto dei diseredati; romantico, velleitario, utopista, generoso appartenne a quella schiera di precursori che volendo strafare non ebbero altra prospettiva che l'insuccesso: il suo tentativo di vendere i beni per finanziare la Rivoluzione, per riscattare le masse popolari fallì miseramente (Benevento 1877). Luigi Gallo, di Terma Selinuntina (vecchio nome di Sciacca), anarchico fanatico di Cafiero, gli dedicò due opuscoli apologetici (« La settima anima » e l'« Orazione a Carlo Cafiero »), oltre ad un rito che venne celebrato per la prima volta l'11 agosto del 1887 nel territorio zabuteo e, precisamente, nella grotta serpentaria dell'ex feudo di San Biagio. In quell'anno, infatti, si era costituito un circolo segreto anarchico-comunista-umanitario ispirato alla ideologia del « nudo delle rupi di Fiesole che s'aggira infelice nel manicomio di Imola ». Luigi Gallo, « nudo, il capo cinto soltanto da una ghirlanda », venne eletto sacerdote del sodalizio e celebrò i riti per due anni davanti all'assemblea dei fratelli per lodare Cafiero, non un « visionario », non un « demagogo », non un « mestierante di sofismi », ma « uomo antitesi ». L'anno successivo, nello stesso giorno, « colla medesima comprensività di quel giorno », nell'identica grotta, in un maestoso silenzio i fratelli del circolo anarchico HUMANITAS ripeterono il rito, « secondati da una eletta schiera d'intendenti » per commemorare il grande umanitario: Cafiero. Non ci fu apoteosi, la sua modestia lo vietava. Nell'oratoria celebrativa Gallo lo mise a « parallelo cogli altri luminari del passato ingemmati nella sfera dei numeri semplici: da uno a sette ». Cafiero risultò la « settima anima »: le altre sei sarebbero state quelle di Pisacane, Bakunin,

Lisogoub, Mazzini, Malatesta, Friscia. « Nello studio razionale, quasi tutte le conquiste del genio non sono state comprese che da pochi a motivo della diffidenza dei grandi intellettivi distribuiti dalla elucubrazione naturale agli esseri organici. Da ciò le divergenze nella repubblica letteraria sull'apprezzamento degli ingegni superiori dai mediocri, e quindi la fraintesa talvolta d'un solo epigramma dell'uomo che si eleva soprattutto. Infatti, a dir del professor Morselli, il genio è completo, se al pensiero si unisce l'azione; sicché genii veri sono quegli uomini che danno forma intellettuale e volitiva alla loro originalità, e che agiscono potentemente, secondo direzioni opposte spesso a quelle della maggioranza, guidati, come sono, da concetti nuovi e da nuovi impulsi, Carlo Cafiero apparve tra noi come in altri tempi un Samuele, un Geremia, un Isaia... ». Il suo ideale principe? Sottrarre il genere umano del baratro nel quale una « insana politica » lo aveva trascinato.

Le sue mete ideologiche racchiudevano « tutto ciò che vi è di perfetto nel mito e nel legislatore, nel filosofo e nel moralista, nel prete e nel profeta ». Vedendo la « tortuosa » via del sistema governativo europeo, prevedendo le funeste conseguenze dell'avvenire desiderò arrestarne i passi. « Difficile impresa! Qualcuno la dirà utopia, anzi l'iperbole di un sogno, l'accento rotto nel delirio della febbre! ». Bisognava scegliere: « reprimere la forza dell'affetto di pari passo ai colleghi dell'estrema sinistra e dar al tempo, o aprire il varco al corso del verbo. Si decise per quest'ultimo. Scrutò i mezzi, e, quantunque assai esili in faccia al gigante, si slanciò nel circo, mettendo in azione le sue forze morali e materiali possedute a dovizia ». Tra ostacoli e boicottaggi vari Cafiero, « sesta anima tra sette triloni di corpi », cercò di portare avanti il suo programma, sintesi del comunismo anarchico.

(1ª puntata)

M. Edil. Solai
s.r.l.
di
Guasto & Ganci

Ingresso materiali da costruzione FERRO SOLAI - LEGNAME

Esclusivisti ceramiche CERDISA - CISA FLOOR GRES - FAENZA

Idrosanitari - Rubinetterie PAINI MAMOLI - BANDINI

Sambuca di Sicilia C.da Archi V.le A. Gramsci - ☎ 0925/941.468

EMPORIO
GUASTO GASPARE

Elettrodomestici Ferramenta-Colori

Punto vendita
CASSE FUNEBRI
servizio celere e accurato

CORSO UMBERTO, 102
SAMBUCA DI SICILIA

notturno:
Via Maltempo, 8 - Tel. 942.527

Per l'arredamento della casa

Mobili, cucine componibili, lampadari, generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17
Telefono 941418
SAMBUCA DI SICILIA

PROSSIMAMENTE

SERVIZI SPECIALI SU

- ADRANONE: LE ULTIME SCOPERTE
- VICOLI SARACENI: IDEA DI UN RECUPERO

Impresa di pulizia

BAALI

BANCHE ENTI PUBBLICI E PRIVATI
PULIZIA APPARTAMENTI UFFICI,
PULIZIA MOQUETTES

Via F.lli Costanza c.le La Genca - Tel. (0925) 942813
Sambuca di Sicilia (AG)

TEMPI DIFFICILI PER LE USL SICILIANE

I presidenti delle Unità sanitarie locali della Sicilia si sono riuniti a Palermo e hanno diffuso un documento nel quale rilevano che « la decisione del Governo di autorizzare lo sfondamento degli stanziamenti, ponendo il relativo onere a carico delle regioni, finisce con l'avere per la Sicilia una doppia penalizzazione ».

Ciò in quanto regione più debole economicamente e che vede ulteriormente allontanarsi la prospettiva di raggiungere una condizione di pari opportunità con le regioni più ricche del paese.

A giudizio del coordinamento dei presidenti delle Usl dell'isola, « le Usl siciliane non potranno avere alcun beneficio dai criteri adottati dal Governo nazionale ».

GULFA mangini

POLIAGRICOLA 285
Società Cooperativa art.
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)
SEDE E STABILIMENTO: CONTR. FANGOLFINA
P.L. SAN DOMENICO - C.C. LA ARGENTINA - 0925
P.L. SICILIA - M. SAN MARINO - 0925

POLIAGRICOLA 285

Leggete e diffondete

La Voce